

# Gregorianum

RECENSIONES

Pontificia Universitas Gregoriana

Roma 2019 - 100/2

## SPIRITUALITAS

MARTINI, CARLO MARIA, *Cammini esigenti di santità. Meditazioni e interventi all'Ordine delle vergini. Con testi inediti*, Carlo Maria Martini, EDB, Bologna 2018; pp. 240. € 14,00. ISBN 978-88-10-10791-1.

Il testo raccoglie numerosi interventi, per lo più inediti, che il cardinal Martini, gesuita, già rettore della Gregoriana, arcivescovo di Milano (1979-2002), ha rivolto all'*Ordo virginum* ambrosiano dal 1988 al 2009. Persuaso dell'attualità di questa forma di consacrazione presente sin dal periodo subapostolico, molto fiorente in epoca patristica, scomparsa quasi del tutto durante il Medioevo e riproposta da san Paolo VI all'indomani del Concilio Vaticano II, Martini ha investito molte energie nell'accompagnamento di questa vocazione nel solco del suo predecessore sant'Ambrogio, energico promotore della verginità consacrata. Così, prima ancora che venissero alla luce la nota pastorale della CEI *L'Ordo virginum* nella Chiesa in Italia (2015) e l'istruzione della Congregazione per la vita consacrata e gli Istituti di vita apostolica *Ecclesiae Sponsae Imago* (2018), egli ha offerto con il suo insegnamento e la sua sollecitudine pastorale un contributo autorevole e prezioso che è stato «un punto di riferimento per altri confratelli nell'episcopato e per molte donne chiamate a questa forma di vita» (come nell'Introduzione a cura dell'*Ordo virginum* ambrosiano, p. 15).

Dalla raccolta, pubblicata con l'intento di offrire stimoli e riflessioni utili per il discernimento vocazionale, emerge innanzitutto l'atteggiamento con cui Martini — come riferisce nella Prefazione mons. Delpini, attuale arcivescovo di Milano — si accosta all'*Ordo virginum* preferendo «l'incoraggiamento» all'«inquadramento», «la ricerca della qualità spirituale e delle sue condizioni» rispetto alla sua «funzionalità pastorale», la «fiducia» rispetto alla «critica» e al «sospetto» (6). Si coglie poi il primato che egli accorda all'esperienza concreta e multiforme di questa forma di consacrazione rispetto a una proposta formativa calata dall'alto o troppo teorica, consapevole che solo i frutti possono dire la qualità del seme, frutti che Delpini considera «abbondanti e promettenti» per la Chiesa ambrosiana. E ciò a motivo della consistenza numerica dell'*Ordo*, della serietà dei criteri di discernimento e dell'attuale proposta formativa, dell'efficacia della testimonianza di vita, della capacità di interagire con

altre forme di vita consacrata e di vita laicale e di tessere rapporti di comunione, smentendo l'accusa di essere una forma che indulge all'individualismo.

Oltre alla prefazione di Delpini, il testo contiene un'introduzione e una postfazione a cura delle consacrate di Milano, un *excursus* storico sull'Ordo ambrosiano e una bibliografia di riferimento e si presenta come una raccolta di interventi di varia natura: omelie, meditazioni durante ritiri o esercizi spirituali, conversazioni con le consacrate dell'*Ordo*, l'intervento in occasione dell'Incontro nazionale dell'*Ordo* a Rho nel 1996 e il discorso tenuto in occasione della consegna dei *Lineamenta* all'*Ordo* di Milano nel 2000. Scenario degli interventi non è solo Milano, ma anche Triuggio, Rho, Gazzada e Kyriat-Yearim.

Il Cardinale approfondisce gradualmente il carisma dell'*Ordo virginum* che gli sta tanto a cuore e arriva a considerarlo «un modo stabile di vita consacrata nell'ambito della Chiesa locale» (27), «lo sviluppo dei carismi evangelici nella Chiesa locale» (40) e «un giardino di carismi intorno al vescovo» (41). Egli vede la consacrazione nell'Ordo come: un atto ecclesiale; «una consacrazione totale, piena, definitiva, evangelica» con «una speciale caratteristica popolare, ecclesiale, diocesana» (20); un carisma poliedrico che si adatta alla molteplicità di situazioni delle chiese locali, che non sopporta definizioni troppo rigide ma richiede precisazioni per evitare che sia confuso con possibili contraffazioni; un cammino che, essendo privo di sicurezze e garanzie istituzionali, necessita di grande intensità spirituale. Ispirandosi a Ez 33,7, Martini assimila infatti le vergini consacrate a delle «sentinelle nella città [...] che, con la fedeltà della [...] dedizione a Dio, con la preghiera d'intercessione, con l'ascolto assiduo della Parola, scrutano i segni dei tempi e il futuro della Chiesa [...] sentinelle responsabili della Chiesa e della società» (75.76).

Alla luce della Scrittura e delle preghiere del Rito di consacrazione, Martini individua i cardini della vita di ogni vergine consacrata: il primato di Cristo sposo scelto e amato al di sopra di tutto col quale vivere un'alleanza sponsale la cui forza riempie la vita e illumina l'orizzonte proiettando il cuore verso il Regno; la verginità come dedizione totale a Cristo e al suo Regno; la radicalità evangelica come un «buttarsi nel mistero di Dio, senza riserve» (27) e un rivestirsi dei sentimenti di Cristo vivendo l'etica dell'amore che spinge a partecipare alle gioie e alle prove del popolo in un connubio tra diocesanità e secolarità; la centralità dell'ascolto della Parola di Dio attraverso l'acquisizione di una grande familiarità con la Scrittura per divenire «esperte di *lectio*» (45); la preghiera, specie quella liturgica, come dialogo d'amore con lo Sposo; la lode ininterrotta per l'opera salvifica di Dio; l'eucaristia; l'amore per la Chiesa vissuto nell'intercessione e nel servizio umile che sa trasformare la comunità in casa e scuola di comunione; la pratica del discernimento come un «accordarsi alla nota dello Spirito in noi» e un «sentire evangelicamente» (196).

In questo magistero martiniano è costante il riferimento allo Spirito Santo che solo permette «una donazione definitiva che esce dal proprio comodo, dal proprio progetto per consegnarsi al progetto di Dio» (23-24), che insegna ciò che è gradito a Dio e permette di pronunciare un sì pieno e totale. Convinto che lo spirito mariano caratterizzi la Chiesa e la salvi dal pericolo di diventare fredda, Martini riconosce un ruolo speciale anche a Maria, prima collaboratrice del Signore e modello delle vergini, che invita a fare tutto ciò che Gesù indica e della quale egli sottolinea il suo «rimanere nell'ambito

del suo popolo, nella sua esistenza quotidiana e nel suo dedicarsi totalmente a Gesù e alla Chiesa fino a divenirne Madre» (21).

Al termine della lettura, la raccolta di Martini appare un deposito cui tutto *l'Ordo virginum* italiano (e non solo) può attingere in vista del discernimento e della formazione e rappresenta uno stimolo prezioso per questa forma di consacrazione a diventare una «sorgente di santità vissuta» (65), una via di «conformazione alla condizione filiale di Gesù» (87), una realtà che, coltivando una solitudine piena della presenza di Dio, manifesta la larghezza della chiesa locale, promuove la comunione al suo interno e, al tempo stesso, è in grado di uscire per non estraniarsi dal mondo ma entrare negli orizzonti più ampi della famiglia numerosa dei figli e delle figlie di Dio.

ROSALBA MANES